

## Norme &amp; Tributi

## Cessione totalitaria di quote con imposta di registro fissa

## SOCIETÀ

Escluso l'abuso del diritto nel caso di scissione con passaggio di immobili

La riorganizzazione deve essere finalizzata a continuare l'attività

Angelo Busani

Non c'è elusione se viene ceduto l'intero capitale sociale di una società operativa, dopo che essa ha fatto spin-off, mediante scissione in una newco, del suo intero patrimonio immobiliare; alla cessione delle quote di partecipazione rappresentanti l'intero capitale della scissa, si applica l'imposta di registro in misura fissa. Lo afferma l'agenzia delle Entrate nella risposta (priva di data) all'istanza di interpello presentata il 10 ottobre 2018 (n. 956-1469/2018), con riferimento dunque a una scissione parziale (perché concernente solo una parte del patrimonio della società scindenda) e propor-

zionale (perché tutti i soci della società scissa diventeranno soci della newco beneficiaria).

Il caso esaminato era quello di una società attiva nel campo della logistica, partecipata da una decina di soci (in massima parte altre società, in minima parte persone fisiche), titolare di un discreto patrimonio immobiliare: il progetto prospettato all'Agenzia era quello di passare gli immobili, mediante scissione, in una società beneficiaria di nuova costituzione (che li concederà poi in locazione alla scissa) la quale abbia come soci i medesimi soci della società scissa; costoro poi venderanno le loro partecipazioni nella società scissa, rimasta proprietaria del suo ramo d'azienda "operativo", a un soggetto terzo.

A seguito di questa cessione delle rispettive quote di partecipazione nel capitale della società scissa, i soci cedenti (che hanno espresso l'intenzione di non aderire a forme di rivalutazione delle loro partecipazioni anteriormente alla cessione) realizzeranno, in base ai rispettivi costi fiscali, una plusvalenza che, per i soci-società, beneficerà del regime Pex (di cui all'articolo 87 Tuir) e che, per i soci-

## I PUNTI CHIAVE

**1. L'elusione**  
C'è elusione al ricorrere di tre presupposti: a) la realizzazione di un vantaggio fiscale indebito; b) l'assenza di «sostanza economica» dell'operazione consistente in «fatti, atti e contratti, anche tra loro collegati, idonei a produrre effetti significativi diversi dai vantaggi fiscali»; c) l'essenzialità del conseguimento di un vantaggio fiscale.

**2. Le eccezioni**  
Non possono comunque considerarsi abusive quelle operazioni che, pur presentando i tre elementi indicati, sono giustificate da valide ragioni extrafiscali non marginali (anche di ordine organizzativo o gestionale che rispondono a finalità di miglioramento strutturale o funzionale dell'attività)

persone fisiche non in regime d'impresa, costituirà un capital gain in base all'articolo 67 del Tuir.

Alla luce di questa prospettazione, l'Agenzia ha ritenuto di non rilevare «l'esistenza di alcun vantaggio fiscale che possa qualificarsi come indebito», sia pur precisando che, affinché non siano ravvisabili profili di abuso del diritto, la scissione deve «caratterizzarsi come un'operazione di riorganizzazione aziendale finalizzata all'effettiva continuazione dell'attività imprenditoriale da parte di ciascuna società partecipante».

Una risposta importante perché precisa esplicitamente (anche se non ce ne sarebbe più il bisogno) che la cessione delle quote rappresentative dell'intero capitale sociale di una società è situazione diversa da quella che si ha in caso di cessione del patrimonio della società: «la circolazione di un'azienda attraverso la sua cessione diretta è assoggettata a imposta di registro in misura proporzionale», mentre «la cessione indiretta dell'azienda - attraverso la vendita totalitaria delle quote - è assoggettata a imposta di registro in misura fissa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omessa ritenute dipendente non solidale

## CASSAZIONE

Se il sostituto non versa la trattenuta operata non c'è responsabilità

Laura Ambrosi

Se il sostituto di imposta non versa le ritenute operate, il sostituto non è responsabile in solido, in quanto tale forma di responsabilità è espressamente condizionata, non solo all'omessa versamento, ma anche all'omessa effettuazione delle ritenute. A fornire questo principio sono le Sezioni Unite della Corte di cassazione con la sentenza 10378 depositata ieri.

Un contribuente impugnava una cartella di pagamento emessa a seguito di controllo formale per la riscossione di somme che il suo sostituto di imposta non aveva provveduto a versare, pur avendo operato le ritenute.

Sia la Ctp che la Ctr confermavano l'illegittimità della pretesa erariale. In particolare, i giudici di appello riconoscevano al sostituto il diritto allo scomputo delle ritenute di acconto effettuate dal sostituto, non potendosi applicare l'articolo 35 del Dpr 600/73 in virtù del quale la solidarietà del sostituto scatta solamente in ipotesi di omissione sia della ritenuta sia del relativo versamento. Nella specie, infatti, le ritenute erano state operate ma non versate. L'agenzia delle Entrate ricorreva per cassazione evidenziando che il solo fatto di aver ricevuto il corrispettivo al netto della ritenuta di acconto non liberava il percettore (sostituto) da qualsiasi responsabilità in ordine al versamento delle stesse.

La sezione tributaria della Cassazione, ritenendo che al suo interno fosse insorto un contrasto sulla sussistenza della solidarietà in questione, rimetteva la controversia al primo presidente il quale assegnava il ricorso alle Sezioni Unite. I giudici innanzitutto hanno rilevato che, in genere, è stata sempre affermata l'esistenza della solidarietà tra sostituto e sostituto anche in ipotesi, come nella specie, in cui il primo, pur avendo operato la ritenuta (pagando il netto) non l'ha poi versata. Ciò sul presupposto dell'unicità dell'obbligazione del versamento dell'acconto sia per il sostituto sia per il sostituto con conseguente obbligo solidale, sin dall'origine, di entrambi i soggetti.

Tuttavia, secondo le Sezioni Unite questa interpretazione non è corretta, in quanto il dovere di versamento della ritenuta di acconto costituisce una obbligazione autonoma rispetto all'imposta che la legge ha posto a carico del sostituto in base all'articolo 23 del Dpr 600/73. A fronte di questo adempimento, corrisponde l'obbligo di rivalsa previsto dall'articolo 64 del medesimo Dpr 600/73.

Questa conclusione, evidenzia la sentenza, è peraltro coerente con l'articolo 35 del Dpr 600/73, che prevede una speciale fattispecie di solidarietà del sostituto per l'obbligazione di versamento dell'acconto di imposta, ma espressamente condizionata all'omessa effettuazione delle medesime ritenute. Coerentemente, poi, l'ordinamento riconosce al sostituto il contrapposto diritto allo scomputo delle ritenute subite.

Sarebbe del tutto contraddittorio, secondo le Sezioni Unite, da un lato il riconoscimento dello scomputo e, dall'altro, l'assoggettamento dello stesso sostituto, in via solidale, alla riscossione delle somme scomutate. Da qui l'enunciazione del principio in base al quale se il sostituto omette di versare le somme, per le quali ha operato le ritenute, il sostituto non è tenuto al pagamento in solido, in quanto la responsabilità solidale è espressamente condizionata all'omessa effettuazione delle ritenute stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cassa ragionieri con l'esperto contabile tornano i giovani

## INTERVISTA

LUIGI PAGLIUCA

«Abbiamo distribuito il rischio-investimenti su cinque gestori»

Nella Cassa ragionieri si riaffacciano i giovani. Dopo anni di declino demografico, nel 2018 si sono registrati 764 nuovi iscritti, gran parte con il titolo di esperto contabile. Il merito è dell'accordo con la Cassa dottori commercialisti e il Consiglio nazionale per dirottare all'ente dei «vecchi» ragionieri gli iscritti alla sezione B dell'Albo unico.

La prossima settimana l'assemblea dei delegati della Cassa approverà il bilancio 2018: totale attivo 2.485.913.234 euro; patrimonio 2.314.104.731 euro; utile 124.857.546 euro (al lordo delle poste rettificative), 25.238 iscritti attivi al 31 dicembre 2018 (pensionati in attività 3.538). Nuovi iscritti, nel 2018, 769 di cui 624 esperti contabili.

«Abbiamo riaperto il fondo», sintetizza, quasi con uno slogan, il presidente di Cassa ragionieri, Luigi Pagliuca.

**Alle spalle tutti i problemi demografici?**  
È così. Prima dell'arrivo degli esperti contabili eravamo sostenibili per 32/33 anni. Ora siamo sostenibili a 50 anni con un avanzo di un miliardo.

**Molti esperti contabili, però, guardano alla possibilità di diventare dottori commercialisti. Non teme di essere una Cassa solo di transito?**

No. Certo, alcuni esperti diventeranno dottori commercialisti e noi contribuiremo a migliorare il bilancio demografico della sezione A dell'Albo, che è un po' in sofferenza. Ma una parte continuerà a rimanere iscritta nella sezione esperti contabili. Si tratta di una figura molto ricercata dalle aziende, dotata di forti competenze e con la possibilità di svolgere un'ampia gamma di attività.

**Che cosa state facendo per pro-**

**muovere il vostro futuro?**

Abbiamo costituito l'Istituto nazionale esperti contabili che si occupa di far conoscere questa figura. C'è la possibilità di studiare e nello stesso tempo di fare pratica, tagliando i tempi di ingresso nella professione. In più è possibile iscriversi alla Cassa già nel periodo di tirocinio.

**Pagamento dei contributi: sono tanti quelli che sfuggono all'obbligo?**

Purtroppo la crisi del Paese ha strangolato i professionisti che sono i primi a non essere pagati dagli imprenditori. Di fronte a questa situazione, prima di emettere qualsiasi atto, contattiamo l'iscritto per cercare di trovare una via d'uscita. In questo modo la Cassa risulta, secondo l'Osservatorio di Itinerari previdenziali, la più efficiente nel



«AUMENTANO GLI ISCRITTI»  
Nella foto, il presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri

recuperare le morosità.

**La Cassa ha subito, in più occasioni, eventi patologici. Che cosa avete fatto per rendere efficienti i controlli?**

Siamo stati i primi a distribuire il rischio-investimenti su cinque gestori scelti attraverso una gara europea. Quanto al lavoro all'interno della Cassa i consiglieri lavorano sui vari temi in commissioni composte anche da esterni e le risultanze sono poi vagliate dal vertice, dal punto di vista tecnico organizzativo e strategico.

**Che cosa vuole fare domani Luigi Pagliuca?**

Mettermi a dieta. Battute a parte? Non ho ancora finito di lavorare per la Cassa.

**Sarà uno dei king maker per il nuovo Consiglio nazionale?**

Ci sono presidenti di Ordini autorevoli e di grande spessore, che hanno fatto un grande lavoro. Se potrò essere loro vicino lo farò volentieri.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commercialisti: calano i tirocinanti

## IL CONGRESSO

Daniele Virgillito rilancia l'«esclusiva condivisa» sulla cessione d'azienda

Federica Micardi

Dal nostro inviato TORINO

La professione di dottore commercialista sta perdendo appeal. Lo afferma, preoccupato, Daniele Virgillito, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, ai margini del 57esimo Congresso dell'Ungdcec, che si conclude oggi a Torino.

Virgillito sottolinea che il saldo tra cessazioni e nuove iscrizioni, seppur di poco, resta positivo (+0,4%): «Se però guardiamo ai tirocinanti emerge che, nonostante a livello nazionale il numero resti costante, in realtà stanno sensibilmente calando nelle aree dove il reddito professionale è tra i più alti».

Non è quindi una questione di guadagno. I problemi sul tappeto della professione sono tanti, tra gli adempimenti che aumentano, le norme che cambiano e la ricerca di una nuova identità. Un problema che è noto ma fatica a trovare una soluzione. «Già nel 2009 dicevamo che bisognava puntare sulla consulenza e abbandonare la contabilità - ricorda Virgillito - ma nella realtà non lo abbiamo fatto; eppure è evidente che tutte le attività standardizzabili saranno svolte dalle macchine».

E mentre c'è chi - come Andrea di Cuneo, chiede che si punti a ottenere

delle esclusive, altri ricordano che la politica non fa scelte in base alle competenze e alla professionalità dimostrata ma seguendo politiche di lobby. «È quanto è successo - dice Virgillito - con i consulenti del lavoro, che hanno ottenuto la possibilità di seguire la crisi d'azienda senza avere la formazione necessaria».

In merito alle esclusive Virgillito lancia l'idea di esclusive condivise tra categorie: «Prendiamo il caso della cessione d'azienda, che potrebbe essere estesa anche a commercialisti e avvocati; probabilmente gli studi dei commercialisti non sono strutturati per svolgere il ruolo di pubblico ufficiale in questo frangente, però tutti i passaggi che precedono la registrazione possiamo farli e già li facciamo perché non pensare a un'esclusiva condivisa che nei fatti già c'è».

Va detto che la cessione d'azienda «estesa» è in forse e per diversi professionisti presenti a Torino la frenata è dovuta ai notai «che a differenza dei commercialisti - afferma Giuseppe di Roma - sanno fare lobby molto bene». E, riguardo a questa lotta di competenze, Giovanna di Torino lamenta che i notai nel difendere la necessità che la cessione d'azienda resti a loro hanno sottovalutato le scarse segnalazioni fatte dai commercialisti alla Uif «come ad accusarci di chissà quale connivenza».

L'equo compenso è un altro tema che scalda i giovani. Anche alla luce delle responsabilità. A questo proposito Roberto Cunsolo, consigliere nazionale, ha ricordato dal palco che «il Consiglio ha più volte sollevato il problema della responsabilità illimitata dei revisori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRAN PREMIO DELL' INNOVAZIONE SI GIOCA NELLA VITA DI TUTTI.**

Oggi non perdere l'E-Prix di Roma.

Qualunque sia la tua energia, con Enel X puoi usarla in modo nuovo.

What's your power?

enel x enel x

Official Smart Charging Partner

FORMULA E moto enel x

Follow @EnelX on #trythisathome  
f l i n #enelx.com #xforspeed